

Paradiso perduto

performance a episodi di Rita Maffei e HC - Capitale Umano
scritta e ideata da Rita Maffei, Enzo Martines e Luigina Tusini

assistente **Erika Antonelli**
immagini, video e allestimenti **Luigina Tusini**
musiche **Mariano Bulligan**

suono **Stefano Revelant e Renato Rinaldi** (in "4:48")
collaborazione all'allestimento **Massimo Teruzzi**
collaborazione video **Entract**

la voce maschile negli episodi 2 e 3 è di **Fabiano Fantini**
musicisti **Andrea Blasetig, Mariano Bulligan, Stefano Fornasaro, Alan Liberale**

citazioni di **Amélie Nothomb, Sarah Kane, Alain Cofino Gomez, Peter Handke, Antonio Tarantino, Heiner Müller, Elfriede Jelinek, John Milton, Marina Abramovic**

una produzione
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

prima assoluta

dal 4 al 10 ottobre 2007 (prologo: *La cacciata*)

dal 22 al 30 ottobre 2007 (episodi 1 e 2: *4:48* e *L'audizione*)

dal 6 al 14 novembre 2007 (episodi 3 e 4: *Revolt* e *Second Life*)

dal 24 al 29 novembre 2007 (episodi 5 e 6: *La cagna* e *Il Paradiso Perduto*)

30 novembre, 1 - 2 dicembre 2007 (episodi 1>6)

Teatro Contatto 07/08

Udine, Teatro S. Giorgio

SEI TAPPE PER RITROVARE IL PARADISO PERDUTO_Nel giardino dell'Eden c'era la bellezza, qualcosa di irripetibile, che non abbiamo più. Ma nella vita ci sono momenti in cui ritornano istanti di quel paradiso perduto. Quando incontriamo la bellezza, quando le emozioni ci tolgono il fiato, quando siamo innamorati. E questo ci fa paura. Attraverso le parole di Sarah Kane, Peter Handke, Antonio Tarantino, Alain Cofino Gomez, Enzo Martines e il contributo artistico di HC-Capitale Umano, Rita Maffei riaccende il desiderio per quel paradiso perduto in uno spettacolo in sei episodi autonomi (intitolati *La cacciata*, *4:48*, *L'audizione*, *Revolt*, *Second Life*, *La cagna* e *Il Paradiso Perduto*), da vedere in più momenti, in più spazi, non solo teatrali, completamente riattraversati e trasformati da installazioni, performance, video, sulla strada dell'Eden.

La saggezza, la conoscenza, la coscienza della mortalità sono le fondamenta del tragico, la nascita della tragedia. Qui ha inizio il lamento dell'uomo che si fa canto, musica, poesia, teatro.

Rita Maffei è attrice, regista e co-direttore artistico del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia.

Ha scritto, diretto e interpretato con Fabiano Fantini numerosi spettacoli, tra cui *Tracce di un sacrificio-il mito di Alceste in un campo di sterminio*, *Tutto per amore* e *Lachrymae semper dolens*.

Ha realizzato molti spettacoli in Italia e all'estero, prediligendo la drammaturgia contemporanea (Sony Labou Tansi, Arnold Wesker, Rainer Werner Fassbinder, Alain Cofino Gomez, Jean Cocteau, Sarah Kane) e le tematiche sociali e di confronto fra le culture (con il progetto *Actes/Revolt* in Francia e Belgio, *Cecità* di José Saramago per la regia di Gigi Dall'Aglio, in Iran in lingua farsi per il Festival Internazionale di Teatro di Teheran).

Vincitrice nel 2003 del premio UNESCO - Aschberg, ha lavorato a lungo in India presentando *Le Baccanti* al Vikram Sarabhai International Arts Festival con la danzatrice e attrice indiana Mallika Sarabhai, con cui ha creato anche *Western Woman*, spettacolo presentato in Italia e nella versione inglese in tournée in India.

Dal 2004 si dedica anche alla realizzazione di performance come *4:48* con Luigina Tusini per il Centro di Arte Contemporanea Villa Manin, *Tirtha*, spettacolo sui miti indiani ed europei, *La voce umana*, *Incrocio* e *Altrove*, per Vicino/Lontano-Premio Terzani.

Nel 2007 ha realizzato la performance a episodi *Paradiso perduto* con il gruppo di artisti HC-Capitale Umano e nel 2008 ha curato l'adattamento e la regia di *Canto per Falluja* di Francesco Niccolini, testo nato dalla tenace volontà di Simona Torretta e dell'associazione *Un ponte per...*

Paradiso perduto

episodio zero - prologo la cacciata

“Quando il bambino era bambino
era l’epoca di queste domande:
perché io sono io e perché non sei tu?
perché sono qui e perché non sono lì?”
Peter Handke

Paradiso perduto

...in quel paradiso c’era la bellezza, qualcosa di irripetibile, che non abbiamo più, che abbiamo perduto.

Quella bellezza è il **paradiso perduto**. Ci manca anche se non sappiamo cos’è.

E’ l’oggetto della nostalgia che sentiamo da sempre. E la cerchiamo.

Esisteva quando si era bambini. Era nell’incoscienza, nell’inconsapevolezza.

Nell’essere al di là del bene e del male.

Ogni tanto nella vita rintracciamo istanti di quel paradiso, quando incontriamo la bellezza, quando le emozioni ci tolgono il fiato, quando siamo innamorati. E ci fa paura.

Si rimane sbigottiti, frastornati, devastati da tanta bellezza.

Una volta incontrata non se ne può fare a meno. Anche se ci fa paura.

Succede a tutti, a chi più a chi meno.

Succede soprattutto a chi soffre la “cacciata”, a chi sente la mancanza del paradiso e lo cerca.

La cacciata è il dolore di quella mancanza.

Da quel dolore nasce il desiderio. Dal desiderio nasce la ricerca.

IL DESIDERIO unisce anima e corpo, risponde alle nostre domande.

Il desiderio di qualcosa che si cerca e che si è conosciuta, chissà dove, chissà quando e che cerchiamo, inseguiamo.

I personaggi di **paradiso perduto** stanno cercando quella bellezza.

Ma al bivio si sono ritrovati sulla strada sbagliata.

Camminano a fianco della realtà, la rincorrono o la guardano da lontano oppure nella fatica della ricerca inseguono, arrancano,

perché sono nudi,

perché cercano la bellezza,

perché sentono il dolore della cacciata,

perché hanno nostalgia,

perché non si piegano,

perché non sono in grado,

perché non sono ipocriti,

perché sono angeli,

perché non gli basta,

perché ci stanno stretti,

perché vedono quello che gli altri non vedono,

perché hanno memoria,

perché cercano fino a bruciarsi le ali per aver volato troppo in alto.

HC - Capitale Umano

episodio 1
4:48

“irrazionale/irriducibile/incorreggibile/irriconoscibile/deragliata/squilibrata/deforme...
ingrassata/arenata/scaraventata lontano” **Sarah Kane**

episodio 2
l'audizione

“UNO - Posso posare il mio cuore ai suoi piedi.
DUE - Se però non mi sporca il pavimento.
UNO - Il mio cuore è pulito.
DUE - E' quello che vedremo.” **Heiner Müller**

episodio 3
revolt

“Io vado. Cammino, carico di esplosivo, senza che nessuno sia pronto a ricevermi...
Sulla mia pelle, una polvere pericolosa rivelerà come sono all'interno.
Non sono atteso, la mia solitudine si apre un varco tra di voi.” **Alain Cofino Gomez**

episodio 4
second life
di Enzo Martines

“Non so se la superfame è una malattia del mio corpo. Ci vedo piuttosto la salute della mia
anima: non è forse la metafora fisiologica del mio bisogno di assoluto?” **Amélie Nothomb**

episodio 5
la cagna

“Ho resistito, nessuno in città può dire di avermi vista cedere, neanche per un istante, a quelle
ossa, scappavo via, correvo a casa, guaivo, urlavo, ma nessuno in città può dire di avermi mai
vista con un osso in bocca.” **Rita Maffei**

episodio 6
il paradiso perduto

“Noi siamo una moltitudine, una generazione confinata,
scorticata nel trapasso tra sogno e solida passione.
Molti di voi come me, come te, lo sono.” **Enzo Martines**

episodi 1-2-3-4-5-6

“Se sparassero, l'anima non farebbero vacillare,
sanguinanti e tumefatti ogni spiaggia conquisteremmo,
pronti a morire, come siamo, per raggiungere quel paradiso.” **Enzo Martines**

Paradiso perduto, la performance a episodi creata da Rita Maffei e HC-Capitale Umano.

Sei episodi compongono lo spettacolo-performance in un incontro ravvicinato con i sei personaggi protagonisti: un'aspirante suicida immersa in una vasca di barbiturici, una terrorista kamikaze pronta a farsi esplodere, un'aspirante impiegata alle prese con un ambiguo colloquio di lavoro, un bulimico che con feroce auto-ironia mette a nudo le proprie idiosincrasie, una donna-cagna dalla doppia vita, un artista-medium.

I sei episodi, della durata di 30 minuti ciascuno, intitolati **4:48** (episodio 1), ***L'audizione*** (episodio 2), ***Revolt*** (episodio 3), ***Second Life*** (episodio 4), ***La cagna*** (episodio 5) e ***Il Paradiso Perduto*** (episodio 6) sono il frutto di un lavoro di scrittura scenica collettiva a cui hanno contribuito **Rita Maffei, Enzo Martines, Luigina Tusini, Mariano Bulligan, Stefano Revelant, Erika Antonelli** e che assembla più contributi, linguaggi e forme espressive delle arti performative, dalla video-arte all'installazione, dalla musica dal vivo e campionata alla parola, dalla fotografia alla poesia e al canto, anche con il ricorso a testi di autori come **Sarah Kane, Peter Handke, Antonio Tarantino, Alain Cofino Gomez, Enzo Martines, Elfriede Jelinek, Amélie Nothomb, John Milton, Marina Abramovic**.

Il **prologo** allo spettacolo introduce, fra mille piccoli indizi disseminati ovunque, come nella più intricata delle detection, nelle "stanze" e nei luoghi della vita dei personaggi protagonisti che si potranno incontrare al centro degli episodi che compongono questo spettacolo "a puntate". Rita Maffei e due assistenti vestite alla maniera dei Ris si muovono in un open space alla ricerca di indizi, di oggetti e segnali che possano rivelarne l'identità, le abitudini, i progetti di vita. *Paradiso perduto* ci rivelerà l'identità di questi personaggi ripresi e fissati in un momento particolare della loro vita, durante la ricerca di una possibile forma di bellezza, a cui attribuiscono ragioni e significati anche molto diversi fra loro.

L'episodio intitolato **4:48** è un omaggio alla scrittrice e drammaturga inglese Sarah Kane, una delle artiste di una generazione che ha scritto alcune delle pagine più radicali ed estreme della storia teatrale contemporanea. Morta suicida a soli 28 anni, dopo aver scritto e rappresentato le sue opere nei teatri più importanti del suo Paese e d'Europa, dove registi continuano ancora oggi ad accettare la difficile sfida della messa in scena di opere violente e cariche d'angoscia, Sarah Kane ha lasciato un'opera testamento, *Psicosi delle 4.48*, in cui l'autrice riversa i pensieri ossessivi, la disperata ricerca di pace, le azioni drammatiche che precedono un suicidio. L'episodio creato in suo ricordo da Rita Maffei si presenta come un'installazione all'interno di una grande vasca di plexiglass piena di farmaci, pillole e barbiturici, animata da voci, suoni, musiche e proiezioni video. Il suono è curato da Renato Rinaldi, i video e le immagini sono di Luigina Tusini.

Nel secondo episodio, ***L'audizione***, Rita Maffei incarna un nuovo personaggio, una donna convocata per un'audizione o uno strano colloquio di lavoro e che si ritrova davanti a un interlocutore dall'identità non ambigua, un po' Grande Fratello, un po' boss, un po' Dio. Il riferimento di questo episodio sono le pagine dell'opera del drammaturgo tedesco Heiner Muller, altro perfetto interprete delle tragicomiche tensioni, dei rapporti di potere, le contraddizioni vissute dall'uomo contemporaneo.

L'episodio intitolato ***Revolt***, il terzo, ci riporta all'attualità della cronaca politica internazionale e in particolare al fenomeno delle donne kamikaze. In un luogo non identificato e soprattutto non identificabile, una giovane donna si prepara al martirio a cui la spinge la sua fede politica e religiosa. E' la sua ultima notte, in un bunker nascosto dove potrà pronunciare le sue ultime parole, esprimere la sua terribile volontà di morte, registrare le ultime invocazioni al dio che arma la sua rivolta. L'episodio è ispirato alle pagine del drammaturgo belga di origine ispanica Alain Cofino Gomez, un autore che ha saputo raccontare il corpo umano ma anche il corpo sociale, esplorando le sue rivolte e le sue convulsioni e descrivendo con terrore ma anche con humour i limiti della condizione umana contemporanea.

A questa rivolta che si scatena con violenza verso l'esterno e verso il mondo, HC - Capitale Umano contrappone nell'episodio successivo, il quarto, una violenza più autoreferenziale, l'autodistruzione delle dipendenze e dei disordini alimentari. *Second life* - titolo ispirato al celebre spazio virtuale esploso come il più nuovo fenomeno globale su Internet in questi mesi - è in realtà la storia di un uomo affetto da bulimia, un uomo che riversa le sue difficoltà nei rapporti interpersonali e di comunicazione con il resto del mondo contro il suo corpo, abbuffandosi, sovraccaricandosi di cibo in una solitudine non desiderata ma che sembra atrocemente insuperabile. Il testo dell'episodio è una scrittura originale di Enzo Martines, che lo ha scritto anche sulla base della suggestione dei romanzi di Amélie Nothomb.

Nell'*episodio numero 5, La cagna*, scritto da Rita Maffei, il pubblico incontra una nuova protagonista, una donna-cagna. Una donna selvaggia che vive isolata, separata. Dissociata, lontana dalla società, dalla città. In realtà per un po' c'è stata, in città. Ma ora vive una sorta di esilio, imposto o volontario, perché qualcosa non le è riuscito nel modo in cui gli altri si aspettavano da lei. Non è riuscita a essere madre, non è riuscita a essere moglie, forse perché non ama gli uomini, forse perché è pazza o perché le convenzioni, con il loro carico di ipocrisie e compromessi, le stanno strette. Come le *krivapete*, le streghe delle valli del Natisone, la strada, il bosco è il suo rifugio. Il luogo dove può essere come è. Episodio denso di suggestioni, cinematografiche (dal cinema di Ferreri), poetiche e letterarie (Elfriede Jelinek, Bulgakov), *La cagna* è la penultima tessera di un puzzle di identità che si ricostruiscono - al *Paradiso perduto* - secondo un percorso che il pubblico segue tornando a teatro, episodio dopo episodio, facendosi "detective", decifratore, traduttore delle vite di diversi personaggi interpretati nel corso delle performance da Rita Maffei.

L'ultimo episodio della serie, intitolato *Il paradiso perduto*, testo di densa poeticità scritto da Enzo Martines, porterà il pubblico sul palco del teatro sotto l'insegna di bar -balera, il *Paradise Lost*, un luogo dove è ancora possibile vivere la dimensione del sogno, dell'immaginazione, delle idee con più forza che nella realtà. E' qui che incontreremo il medium che più di altri ha ancora il potere di rimetterci in comunicazione con il Paradiso perduto: l'artista. Tramite l'arte, questo "artista -intermediario" è colui che possiede uno strumento di conoscenza che può avvicinarci a quanto sentiamo perduto, di cui sentiamo una struggente nostalgia. Può essere la bellezza, l'amore, il desiderio forte di qualcosa che ci faccia sentire pienamente noi stessi. Per queste caratteristiche, quest'ultimo episodio è quello che in assoluto ci riconduce a una dimensione più essenziale e al senso universale del teatro come rito collettivo tramandatoci dalla tragedia greca. Per quest'ultimo episodio, assieme a Rita Maffei e a Mariano Bulligan, sono in scena anche Andrea Blasetig, Stefano Fornasaro, Alan Liberale percussionisti dei Tamburi di Topolò, con la gentile partecipazione di Andrea Bellomo, Anna Marra, Zora Della Rossa, Stefania Del Bianco e Matilda.